

LA LOTTA ALLA PANDEMIA Il presidente del Veneto valuta di eseguirne almeno 30mila al giorno per tracciare il virus

Zaia alle Ulss: «Fare tamponi come fossimo in zona rossa»

«Pandemia ancora imprevedibile, non bisogna abbassare la guardia»

«Prioritaria la vaccinazione di chi lavora nel mondo della scuola»

Luca Fiorin

●● «Dobbiamo continuare a fare tamponi, come se fossimo in piena zona rossa». Questa l'indicazione che è stata data ieri mattina dai vertici regionali alle istituzioni sanitarie. Una disposizione che è figlia della necessità di continuare a compiere verifiche a tappeto, per evitare una recrudescenza della pandemia dovuta alle varianti.

A dare la notizia del nuovo innalzamento del livello dei controlli è stato ieri mattina il presidente della Regione Luca Zaia nel corso del suo intervento alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede veronese dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie, a Buttapietra. «Anche se siamo in area bianca ed i dati sono positivi, con 27 casi ad oggi, rimane fondamentale testare e monitorare l'andamento dei contagi», ha affermato Zaia. Il presidente ha indicato che vengano effettuati almeno 30.000 tamponi al giorno, nonostante al momento i casi di positività che emergono siano attorno al centinaio ogni 24 ore.

Monitorare il virus è l'impegno della Regione anche con test più semplici come quelli salivari



Tamponi L'indicazione della Regione alle aziende sanitarie è intensificare l'attività dei test

«Non possiamo abbassare la guardia perché è ormai evidente che questa pandemia ha un andamento non è completamente prevedibile e si verificano situazioni che non sono legate solo alle misure adottate», ha aggiunto il governatore.

D'altro canto, Zaia ha spiegato chiaramente che l'uso dei test, che conta di poter ampliare a breve con altre modalità, come quella salivare, è importante al pari dell'attività di sequenziamento del virus. «Su questo fronte il Veneto è stata la regione che ha investito di più in Ita-

lia, tanto che il primo caso di variante inglese è stato scoperto qui», ha rimarcato.

Zaia ha riferito che a informarlo fu, alle 23.59 del 24 dicembre del 2020, Antonia Ricci, direttrice dello stesso Zooprofilattico, il quale verifica il genoma del virus nei laboratori di Legnaro, Padova.

Il presidente ieri ha riaffermato che crede nel vaccino, «perché c'è la dimostrazione che funziona», ed ha espresso perplessità sul fatto che fra gli operatori scolastici ci possano essere, alla riapertura delle lezioni, persone anco-

ra non immunizzate. «Quella della vaccinazione di chi lavora nel mondo della scuola era una priorità già mesi fa», sottolinea. Prima di ripetere il suo dubbio sull'origine del virus - «per me non è chiaro se è arrivato dagli animali o da qualche laboratorio» - e di ribadire la necessità di continuare a portare avanti tutte le azioni di prevenzione e di attuare ancora, «anche da parte dei giovani che possono portare i virus a genitori e nonni», il distanziamento sociale, l'igiene delle mani e l'uso della mascherina dove c'è assembramento. ●